

ALLE ACCUSE DI FRODE AGGRAVATA E RICICLAGGIO SI AGGIUNGE QUELLA DI INSIDER TRADING

Si allarga lo scandalo Swedbank

Si parla di denaro sporco per 135 miliardi di euro. Dopo il raid nella sede della banca, ieri il board ha licenziato l'ad Birgitte Bonnesen. Dall'inizio della vicenda in borsa il titolo ha perso il 25%

DI TERESA CAMPO

Riciclaggio di denaro sporco, frode aggravata, insider trading. Si fa sempre più lunga la lista di attività illecite che, secondo le accuse, sarebbero state svolte all'interno dell'istituto di credito svedese Swedbank. E cominciano a rotolare le teste. A cominciare dall'amministratore delegato Birgitte Bonnesen, ieri sollevata dall'incarico dal board, appena prima dell'incontro annuale del cda. Contro di lei, che pure nei tre anni nel ruolo di ceo ha dato un contributo importante creando una banca digitale leader con presenza fisica, hanno votato in particolare tre tra i principali azionisti della banca (Folksam, Alecta e Amf). «Gli sviluppi degli ultimi giorni hanno creato una pressione enorme sulla banca. E, anche se finora si tratta solo di sospetti, sono sospetti pesanti», ha spiegato il presidente Lars Idermark. Bonnesen sarà sostituita ad interim dal direttore finanziario Anders Karlsson. Ex numero uno di Swedbank nei Paesi Baltici (principale teatro dei reati), Bonnesen è stata licenziata all'indomani del raid della polizia, che sta indagando l'istituto per frode aggravata, reato secondo cui, come rivelato dal *Financial Times*, sarebbe nel mirino anche delle autorità americane. In particolare, secondo quanto riportato dall'emittente televisiva Svt, tra il 2007 e il 2015 vi sono stati almeno 40 miliardi di corone svedesi di transazioni sospette tra i conti baltici di Swedbank e la danese Danske Bank. Swedbank ha 900 mila clienti privati e 130 mila aziende e copre circa il 60% dei pagamenti in Estonia. Ma, come accennato, l'elenco delle accuse che gravano sull'istituto bancario svedese è molto lungo. Già nel mirino della giustizia per la carrellata di accuse di

Maxi-sanzione per Goldman Sachs

di Carlo Brustia

Fca, la Consob inglese, ha multato Goldman Sachs International per 34,3 milioni di sterline. Il motivo è che in dieci anni ci sarebbero state quasi 220 milioni di transazioni con errori rispetto alla normativa Mifid. In precedenza Fca aveva multato Ubs per 27,6 milioni per errori Goldman analoghi. In particolare non avrebbe fornito informazioni complete e tempestive su transazioni per 213,6 milioni. L'autorità di vigilanza londinese ha quindi riscontrato che Goldman Sachs International non ha preso le dovute precauzioni per organizzare e controllare adeguatamente il proprio reporting delle transazioni. Queste carenze riguardavano aspetti dei processi di gestione. Goldman Sachs International ha riconosciuto le proprie responsabilità e di conseguenza ha potuto quindi chiedere uno sconto del 30% sulla sanzione complessivamente applicata. Fca era partita da una sanzione finanziaria di 49 milioni di sterline. (riproduzione riservata)



Birgitte Bonnesen

riciclaggio di denaro sporco, si parla di ben 135 miliardi di euro, tra le accuse che le sono state contestate dalla polizia svedese Swedbank annovera anche quella di insider trading. «Secondo le informazioni che abbiamo ricevuto Swedbank avrebbe diffuso informazioni ingannevoli al pubblico e ai mercati su quanto davvero sapeva circa le attività di riciclaggio di denaro sporco nella divisione baltica», ha spiegato il procuratore capo che segue la vicenda. In ogni caso, oltre che la reputazione della banca e del suo board, lo scandalo rischia di minare an-

che quella della Svezia e in particolare del mondo finanziario e delle autorità di vigilanza del Paese, accusati di essere quanto meno poco vigili e rigorosi. Nel frattempo, da quando in febbraio le voci di presunto riciclaggio si sono rafforzate, in borsa il titolo Sweden è sprofondato, perdendo oltre un quarto del valore, anche perché le accuse potrebbero costare all'istituto sanzioni per centinaia di milioni di dollari. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/swedbank

Bankitalia multa Ubi per 1,2 milioni

La Banca d'Italia ha comminato una sanzione amministrativa di 1,2 milioni nei confronti di Ubi Banca per irregolarità in materia di normativa antiriciclaggio. È quanto si legge in un provvedimento della Banca d'Italia che riporta la data dell'8 marzo. In particolare, spiega il provvedimento, le irregolarità riguardano «carenze in materia di collaborazione attiva e modalità di segnalazione» in materia di antiriciclaggio. Secondo quanto risulta il provvedimento, atteso da tempo, sarebbe stato discusso in consiglio di sorveglianza in un paio di sedute fa. Ieri tanto Ubi ha firmato un accordo con i sindacati per ulteriori 215 uscite, accogliendo altrettante domande di accesso al Fondo di Solidarietà di settore già presentate in occasione del precedente piano di esodi, che aveva registrato richieste superiori a quelle ammesse. Inoltre, grazie a quota 100, è stata prevista la possibilità di uscita di altre 80 risorse, con accesso diretto alla prestazione pensionistica. Le uscite inizieranno a maggio e i relativi oneri, pari a circa 64 milioni di euro lordi, saranno contabilizzati nel primo trimestre del 2019. Le sinergie di costo sono stimate in 19 milioni annui.

Il patron di De' Longhi indagato per insider

di Francesca Gerosa

Il patron di De' Longhi indagato per insider trading. I militari del Nucleo Speciale Polizia Valutaria hanno notificato l'avviso di conclusione indagini emesso dalla Procura di Milano nei confronti di Giuseppe De Longhi e della sua segretaria personale per il reato di abuso di informazioni privilegiate (insider trading). La vicenda riguarda la cessione, avvenuta nell'agosto 2015, della partecipazione del 74,97% nel capitale di DeLclima (società che era stata separata dal gruppo degli elettrodomestici nell'estate del 2011 e che si occupa di grandi impianti di condizionamento) a Mitsubishi Electric Corporation. Ai tempi la società di climatizzazione era ancora quotata all'Mta di Borsa Italiana e fu quindi lanciata un'opa obbligatoria sul resto del capitale a 4,4 euro per azione, incorporante un premio dell'85%. In particolare, è stato contestato a Giuseppe De Longhi, quale presidente e socio di controllo della quotata italiana, di aver fornito informazioni «price sensitive», riservate e non note al mercato, nell'imminenza della cessione del pacchetto azionario alla società giapponese, a vantaggio della sorella Alberta. Quest'ultima avrebbe acquistato a più riprese, dal 10 al 12 agosto 2015, per sé e per i figli azioni DeLclima per un controvalore di oltre 430 mila euro, con successiva rivendita nell'ambito dell'opa totalitaria lanciata da Mitsubishi il 25 agosto 2015. L'operazione le avrebbe così consentito di realizzare un profitto di oltre 360.000 euro. Il reato di insider trading è stato contestato anche alla segretaria personale del patron, poiché la stessa, in possesso delle medesime informazioni privilegiate, avrebbe acquistato azioni per circa 15 mila euro, traendo dalla successiva vendita un profitto di oltre 13 mila euro. (riproduzione riservata)

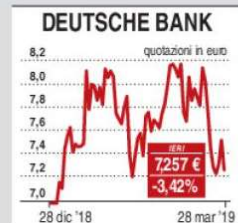
Il mercato crede all'ipotesi di una ricapitalizzazione fino a 10 miliardi della banca tedesca, che però in serata ha smentito

Deutsche scivola sull'aumento per Commerzbank

DI MANUEL FOLLIS

Deutsche Bank in serata ha smentito, ma le indiscrezioni secondo cui l'istituto di credito tedesco starebbe pensando di varare un aumento di capitale fino a 10 miliardi in vista della possibile fusione con Commerzbank hanno penalizzato per tutta la giornata di ieri il titolo in borsa, che a Francoforte ha poi chiuso le contrattazioni in calo del 3,42% a 7,26 euro. I vertici del colosso bancario tedesco, secondo quanto riportava il *Financial Times* citando fonti anonime, stareb-

bero ragionando su una ricapitalizzazione compresa fra 3 e 10 miliardi, ma il governo tedesco, sempre in base alle indiscrezioni, starebbe facendo pressioni per un aumento il più consistente possibile per evitare che l'istituto che eventualmente nascerà dalla fusione risulti ancora patrimonialmente a rischio. In serata l'istituto ha puntualizzato che «non ci sono state discussioni nel consiglio di amministrazione di



caso, il possibile matrimonio resta d'attualità. Deutsche e Commerzbank hanno infatti confermato a inizio mese

Deutsche Bank su un aumento di capitale in relazione alla potenziale transazione con Commerzbank» e che quindi «ogni speculazione di questo tipo è sbagliata». Inoltre «non abbiamo nemmeno deciso se fare una transazione con Commerzbank», ha aggiunto DB. In ogni

le trattative formali per un'alleanza che darebbe vita a un gigante bancario con un bilancio di circa 2 mila miliardi di dollari, ovvero il secondo istituto più grande dell'Eurozona a livello di patrimonio dopo la francese Bnp Paribas. Al di là delle smentite, è evidente che il mercato al momento è particolarmente sensibile alle indiscrezioni provenienti dalla Germania, come testimonia l'andamento del titolo di ieri. Le trattative tra i due istituti sono in corso e i toni sarebbero costruttivi, anche se non sarebbero ancora stati affrontati i nodi più spinosi della possibile fusione. (riproduzione riservata)